



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

14 SETTEMBRE 2017

Esaltazione della preziosa e vivificante Croce.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Oggi la nostra chiesa bizantina celebra con grande solennità l'Esaltazione della Santa Croce. La festa è datata dai tempi della regina Elena, e il suo significato iniziale è molto semplice. Appena arrivata in Terra santa, Elena si mise alla ricerca della croce di Cristo, di cui non si sapeva più nulla. Con l'aiuto dei cristiani locali riuscì a ritrovarla. I cristiani di Gerusalemme conservarono la memoria del luogo della crocifissione, malgrado tante difficoltà. Nell'anno 135, dopo aver soffocato la seconda ribellione dei giudei contro Roma, l'imperatore Adriano ordinò che la città fosse rasa al suolo, e sopra ne costruì una nuova: Aelia Capitolina. L'area del Calvario e del Santo Sepolcro, inclusa nella nuova superficie urbana, fu ricoperta con un terrapieno, e lì si innalzò un tempio pagano. Riferisce San Gerolamo nel 395, raccogliendo una tradizione anteriore: “Dai tempi di Adriano fino all'impero di Costantino, per centottanta anni, nel luogo della resurrezione si dava culto a una statua di Giove, e sulla roccia della croce a una immagine di marmo di Venere, posta lì dai pagani. Senza dubbio gli autori della persecuzione si immaginavano che, se avessero contaminato i luoghi sacri per mezzo degli idoli, ci avrebbero tolto la fede nella resurrezione e nella croce”. La stessa costruzione che nascose il Golgota alla venerazione cristiana contribuì a conservarlo fino al IV secolo. Nella ricerca della Santa Croce, secondo la tradizione, determinante fu una pianta di basilico che spandeva un profumo intenso. Questo servì da indizio per capire dove fosse sepolta la croce. Perciò durante la festa di oggi, la croce viene posta alla venerazione dei fedeli all'interno della Chiesa e viene rivestita o addobbata con rametti di basilico. La folla accorsa intorno al luogo del ritrovamento, nel desiderio di vedere la croce, si accalcava; non arrivarono a vederla tutti, c'è chi piangeva, chi si disperava. E allora il vescovo Macario la innalzò affinché tutti potessero vederla. La gente fu molto felice, e da quel momento l'evento fu ricordato come l'esaltazione della Santa Croce. Nel 325, il vescovo Macario chiese e ottenne il permesso di Costantino per demolire i templi pagani innalzati sui Luoghi Santi. Sopra il Sepolcro di Gesù e il Calvario, una volta scoperti, si progettò un'opera magnifica: “conviene pertanto – scrisse l'imperatore a Macario, e Eusebio di Cesarea lo riporta – che la tua prudenza disponga e preveda tutto il necessario, in modo che non solo si realizzi una basilica migliore di qualsiasi altra, ma che anche tutto il resto sia tale che tutti i monumenti più belli di tutte le città siano superati da questo edificio”. Nacque così la Basilica della Risurrezione. Tralasciamo altri eventi storici successivi, pur molto importanti nella graduale presa di coscienza dell'importanza della festa odierna, in favore del profondo significato spirituale. Il segno della croce è in qualche modo la sintesi della nostra fede, perché ci dice quanto Dio ci ha amati; ci dice che, nel mondo, c'è un amore più forte della morte. La chiesa ci invita ancora oggi ad elevare con fierezza questa croce gloriosa, maestosa, festosa, affinché il mondo possa vedere fin dove è arrivato l'amore del Crocifisso per gli uomini. Per questo, il segno della croce è il gesto fondamentale della preghiera del cristiano. “Quale mirabile cosa è mai il possedere la croce! Chi la possiede, possiede un tesoro”, affermava Sant'Andrea di Creta. Eppure, per il mondo la croce è scandalo, un patibolo infamante. I cristiani però non esaltano una croce qualsiasi, ma quella croce santificata da Gesù, con il suo sacrificio, frutto e testimonianza di un immenso amore.

1^a ANTIFONA

O Theòs, o Theòs mu, pròsches mi: ina ti enkatèlipès me?

Tès presviès tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

O Perëndi, Perëndia im, ruajmë: pse më lëshove?

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Ëna ti, o Theòs, apòso is tèlos? Orghìsthi o thimòs su epì pròvata nomìs su?

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.

O Perëndi, pse na reshte për gjithmonë? Pse u ngroh mëria jote mbi delet e të kulloturit tënd?

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që me kurm u kryqëzove, neve që të këndojmi Alliluja.

O Dio, perché ci respingi per sempre, fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?

O Figlio di Dio, che sei stato crocifisso nella carne, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, orghizèsthosan laì, o kathìmenos epì tòn Cheruvìm, salefthìto i ghì.

*Sòson, Kirie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomian su, * nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhià tù Stavru su politevma.*

Zoti rregjëron, le të zëmërohen popullit; ai rri ulur mbi hjeruvimet, le të shkundet dheu.

*O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd; * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L.,f.33)*

Il Signore regna, tremino i popoli! Egli siede sui Cherubini, si scuota la terra!

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

ISODHIKON

Ipsùte Kirion tòn Theòn imòn, kè proskinìte tò ipopodhìo tòn podhòn aftù, òti àghios esti.

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë dhe ulni gjunjët përpara kumbimit të këmbëvet të tija, se është i shëjtë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që me kurm u kryqëzove, neve që të këndojmi Alliluja.

Esaltate il Signore Dio nostro e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

O Figlio di Dio, che sei stato crocifisso nella carne, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

Sòson, Kirie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomian su, * nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhià tù Stavru su politevma.

O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd; * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L.,f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

TONO IV

O ipsothìs en to Stavru ekusios, * ti eponìmo su kenì politia * tus iktirmùs su dhòrise, Christè o Theòs, * èffranon en ti dhinàmi su * tus pistùs vasilis imòn, * nikas chorigòn affis katà ton polemìon. * Tin simmachian èchien tin sìn, * òplon irinis, aittiton tròpeon.

Ti ç'qeve ngrëjtur te Kryqja vullnetarisht * popullit tënd të ri që ka ëmrin tënd * lipisitë e tua ti dhuroji, o Krisht Perëndi. * Gëzoji me fuqinë tënde * qeveritarët tanë* tue i dhënë atyreve * mundje kundër armiqvet.* Paçin ata besëlidhjen tënde* si armë paqje* trofé të pamundshme. (H.L.,f.33)

O tu che volontariamente sei stato innalzato sulla Croce, per il glorioso e nuovo ordine di cose che hai istituito, donaci le tue misericordie, Cristo Dio; allieta nella tua potenza i nostri fedeli governanti, dando loro vittorie contro i nemici. Deh, abbiamo la tua alleanza, scudo di pace e trofeo invincibile.

INVECE DEL TRISAGHION

Tòn Stavruòn su proskinùmen, Dhèspota; kè tìn aghian su anàstasin dhoxàzomen.

Kryqen tënde po adhurojmi, o Zot, dhe ngjalljen tënde të shëjtë lavdërojmi.

O Sovrano, adoriamo la tua croce e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

APOSTOLOS (1 Cor 1, 18 - 24)

- Esaltate il Signore Dio nostro. (Sal 98, 5a)
- Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui Cherubini, si scuote la terra. (Sal 98, 1)

- Lartësoni Zotin Perëndinë tonë. (Ps 98, 5a)
- Zoti rregjëron, le të zëmërohen popullit; ai rri ulur mbi Hjeruvimet, le të shkundet dheu. (Ps 98, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.* Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato dal principio; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73, 2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza sulla terra. (Sal 73, 12)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, fjala e Kryqes, për ata që biren, është llavuri, po, për ata që shpëtohen, për ne, është fuqi Perëndije. Me të vërtetë është shkruar: “Do të humbënj urtësinë e të urtëvet e do të shkatërronj mendjen e të dijturvet”. Ku është i urti? Ku është shkruesi? Ku po është ligjëruesi i hollë i kësaj jetje? Mos Perëndia nëng e butthoi të llavur urtësinë e kësaj jetje? Prandaj, sepse jeta me gjithë diturinë e saj nëng njohu Perëndinë, i pëlqei Perëndisë të shpëtonej ata që besojën me anën e llavurisë së predikimit. E ndërsa Judhinjtë lypjën mërekulit e Grekët kërkojën urtësinë, na predhikojmi Krishtin e kryqëzuar, që është skandall për Judhinjtë e llavuri për Grekët; po për të thërriturit, aq Judhinj sa Grekë, Krishti është fuqi e Perëndisë dhe urtësi e Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Kujtò mbledhjen tënde, që ti blejte që të parën herë; shpaguejte shkopin e trashëgimit tënd. (Ps 73, 2)

Alliluia (3 herë).

- E Perëndia, rregji ynë më parë se shekulit, bëri shpëtim ndë mes të jetës. (Ps 73, 12)

Alliluia (3 herë).

VANGELO (Gv 19, 6 - 11. 13 - 20. 25 - 28. 30 - 35) VANGJELI

In quel tempo i Sommi Sacerdoti e gli Anziani tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. E si recarono presso Pilato gridando: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro

Nd'atë mot, Kryepiftrat e Pleqtë mbajtën këshill kundër Jisuit për t'ë vrisjin. E vanë te Pilati e i thanë: “Vëre mbë kryq, vëre mbë kryq!”. I tha atyre Pilati: “Mirnie ju e vënie mbë kryq, sepse u s'gjënj tek ai mos një ftesë”. Ju përgjegjëtën Judhinjtë: “Na kemi ligjën e, si thot kjo ligjë, ai ka të vdesë, sepse ubë Bir i Perëndisë”. Kur Pilati gjegji këto fjalë, u trëmb më shumë. Hyri njetër herë te Pretori e i tha Jisuit: “Nga je ti?”. Po Jisui s'ju përgjegji. I thotë atij Pilati: “Nëng më flet mua? Nëng e di ti se u mund të të lë të lirë e mund të të vë mbë kryq?”. U përgjegji Jisui: “Ti s'mundje faregjë mbrej meje, nëse nëng t'u kish dhënë nga larti; prandaj, ai që më vu ndër duart e tua ka një mëkat më të madh”. Pra që gjegji kështu, Pilati nxuar jashtë Jisuin e u ul te gjyqi, te vendi që thërritej Llitòstroton, ebraisht Gavathà. E ish e Prëmtyja e Pashkëvet, qasur ora e gjashtë, e i tha Judhinjvet: “Njo Rregji juaj!” Po ata thërrisjin: “Nxire, nxire, vëre mbë kryq!”. Tha Pilati: “Mund të vë mbë kryq Rregjin tuaj?”. Ju përgjegjëtën Kryepiftrat: “S'kemi njetër rregj veç se Qesarin!”. Ahiera Pilati ja dha ndër duart e tyre, se të vëhej mbë kryq. Ata ahiera muartin Jisuin dhe ai, ture

re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

qellur kryqen e tij, u nis ture vatur te vendi i thërritur Kutull, çë ebraisht thuhet Gavathà, ku, me atë, vunë mbë kryq dy të tjerë, një nga nj'anë e një nga njetër, e Jisuin ndë mest. Pilati shkruajti edhe një mbishkrim dhe e vu mbi Kryqen, ku ish shkruar: “Jisu Nazareni, Rregji i Judhinjvet”. E këtë mbishkrim e dhjavastin shumë Judhinj, sepse vendi ku vunë mbë kryq Jisuin ish afër horës; e ish shkruar Ebraisht, Latinisht dhe Greqisht. Afër Kryqes së Jisuit rrijin e Jëma e tij, e Motra e s'Jëmës së tij, Maria e Kleofës dhe Maria Magdalenë. Jisui ahiera, si pa të Jëmën e Dishipullin çë doj mirë afër asaj, i tha s'Jëmës: “Grua, njo yt Bir!”. E pëstaj i tha Dishipullit: “Njo jot'Ëmë!”. E çë ahiera Dishipulli e muar te shpia e tij. Pëstaj Jisui, si dij se gjithsej u kish bënë, ulur kryet, dha shpirtin. Ish e Prëmte, e Judhinjtë, se të mos të qëndrojin te kryqja kurmet tek e Shtunia – sepse ish e madhe ajo e Shtunë – parkalestin Pilatin t'i pritëshin këmbët atyreve e të nxirshin nga kryqja. Vanë poka ushtarët e i prenë këmbët të parit dhe jetrit çë kish qënë vënur mbë kryq me 'të. Po kur errunë tek Jisui e panë se kish vdekur, nëng i prenë këmbët, po një ndër ushtarët i shpoi brinjzën me shtizën, e mbjatu i dolli gjak e ujë. E kush e pa bën martri dhe martria e tij është e vërtetë.

MEGALINARIO

Mistikòs i, Theotòke, Paràdhisos,
* agheorghìtos vlastisasa Christòn,
* if'ù tò tù Stavru * zoifòron en ghì
* pefitùrgHITE dhèndron; * dhi'ù nìn
ipsumènu * proskinùndes aftòn, * sé
megalinomen.

Je parrajs mistik, o Hyjlinde,* se
zburbuqove Krishtin pa punim * nga cili
është mbjellë* i Kryqes së shëjtë * mbi
dhe druri jetëdhënës. * Atë tue adhuruar
çë nani lartësohet * tyj të madhërojmë.
(H.L.,f.34)

O Madre di Dio, sei mistico paradiso
che, senza coltivazione, ha prodotto il
Cristo, dal quale è stato piantato sulla
terra l'albero vivificante della croce:
adorando lui, per essa che ora viene
esaltata, noi magnifichiamo te.

KINONIKON

Esimiòthi ef imàs to fòs tu
prosòpu su, Kirie. Alliluia. (3
volte)

U buthtua mbi ne drita e faqes
sate, o Zot. Alliluia. (3 herë)

Si è manifestata su di noi la
luce del tuo volto, o Signore.
Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Sòson, Kirie...

O Zot, shpëto...

Salva, Signore...

APÓLISIS

O anastàs ek nekròn...

Ai çë u ngjall nga të vdekurit...

Il risorto dai morti...